

L'impegno del Cardinale Ruini perchè la fede diventi cultura

Uno dei punti fondamentali dell'insegnamento di Papa Wojtyla

Ho letto diversi commenti e interpretazioni sulla figura del Cardinale Camillo Ruini (1931-2026) vale la pena approfondire con due interventi che ritengo particolarmente significativi, sperando di non approfondire troppo. E' fondamentale cogliere le azioni e il pensiero che caratterizza una persona collocandola in maniera giusta in un dato momento storico. Allora per studiare il Cardinale Ruini occorre partire da un evento estremamente importante per la storia della Chiesa italiana: il **Convegno ecclesiale di Loreto del 1985**.

In quell'occasione Papa Giovanni Paolo II (1978-2005) *“pronunciò un discorso di quelli destinati a segnare un'epoca, appunto quella in cui in Italia la Chiesa avrebbe dovuto smettere di delegare alla Dc la propria presenza pubblica per invece intervenire come soggetto sociale, con il proprio laicato, con le associazioni e i movimenti, alcuni appositamente creati proprio per la nuova evangelizzazione di un Paese in cui i cattolici dovevano essere convinti di essere diventati una minoranza, ma una minoranza non rassegnata a essere irrilevante”*. (Marco Invernizzi, Ruini e la nuova evangelizzazione, 19.6.26, alleanzacattolica.org).

Poco dopo, nel 1986, il Papa nominò Ruini segretario della Cei, di cui sarebbe diventato Presidente nel 1991, guidandola fino al 2007, durante il pontificato di Benedetto XVI. In questi diciassette anni, il cardinale cercò di seguire e di attuare in Italia il magistero pontificio, in particolare operò per far diventare **cultura la fede, che era uno dei punti fondamentali dell'insegnamento di Papa Wojtyla**.

Che cosa significa fare diventare cultura la fede? Si chiede Invernizzi. Per avere una risposta precisa occorre guardare al recente passato, nonostante il fascismo, la guerra e la lacerante guerra civile, il popolo italiano era rimasto legato alla fede cristiana. *I cattolici, dopo la fine del conflitto, avrebbero avuto la possibilità di trasformare l'Italia in senso cristiano, ma non ci riuscirono, forse anche per mancanza di una vera convinzione*. Votarono la Dc, la mandarono al governo il **18 aprile 1948** pur di fronte a una opposizione comunista importante come in nessun altro Paese occidentale, ma non riuscirono a impedire la penetrazione del **laicismo** soprattutto nella cultura del Paese, come denunciarono gli stessi vescovi in una *Lettera pastorale sul laicismo* del 1960.

Il Sessantotto colse quasi tutti impreparati, ma in realtà alcuni nella Chiesa avevano compreso e anticipato quanto stava accadendo, soprattutto dopo il rifiuto (anche interno alla Chiesa) dell'enciclica *Humanae vitae* di san Paolo VI nello stesso 1968. Il Papa polacco, dieci anni dopo, si accorse del clima di rassegnazione presente fra i cattolici in Occidente, ma non si rassegnò. Nacque così il **discorso di Loreto** e il compito affidato a Ruini di evangelizzare l'Italia per la seconda volta. *Il cardinale rispose obbedendo*. Sorvoliamo sulle banalità scritte in queste ore successive alla sua morte.

La realtà è un po' diversa. Ruini rispondeva al progetto del Papa affinché la fede diventasse cultura. Consapevole del processo di secolarizzazione che aveva ridotto i cattolici a una minoranza, aveva compreso come questa deriva passasse soprattutto da un deficit culturale che **il potere democristiano non aveva saputo evitare nei decenni precedenti**. Per questo dieci anni dopo Loreto, al Convegno ecclesiale di Palermo, nel 1995, auspicò il **“progetto culturale”**, cioè **una presenza pubblica dei cattolici nella società** attraverso strutture costituite ad hoc, come il *Forum delle associazioni familiari* e *Scienza e Vita*, al fine di difendere i **principi non negoziabili** da proposte di legge inique.

Furono così fermati i Dico nel 2007, cioè il *disegno di legge del governo Prodi sulle cosiddette unioni civili delle persone omosessuali*, e venne promossa una legge che regolamentava la *procreazione artificiale* sottraendola al far west, la famosa *legge 40 del 2004*, certamente non cattolica ma che invertiva il processo verso una totale liberalizzazione, introducendo dei “paletti” che fecero impazzire la sinistra e quei magistrati libertari che negli anni successivi cercheranno di smontare la legge. *Il cardinale guidò nel 2005 i cattolici italiani in un memorabile referendum per confermare questa legge che i radicali volevano smantellare, ottenendo una importante vittoria “politica” grazie alla sua intuizione di chiedere agli italiani di non andare a votare per impedire il raggiungimento del quorum.*

Invernizzi, precisa che *non era colpa del cardinale se trovò più corrispondenza nel centro-destra del libertino Berlusconi piuttosto che nel centro-sinistra del cattolico Prodi, al quale peraltro era legato da un’antica amicizia*. IL card. Ruini ha fatto un grande servizio alla Chiesa e all’Italia. Forse **il momento più alto della sua vita pubblica** è stato dopo la *strage di Nassiriyah*, in Iraq, dove persero la vita 19 militari italiani colpiti dal terrorismo islamista il 12 novembre 2003. In una commovente celebrazione eucaristica a Roma *il cardinale fece vibrare nel cuore di tanti italiani il senso della patria, che non è nazionalismo e neppure odio per i nemici, che pur ci sono, ma amore per il bene comune e per la giustizia.*

Anche il professore Daniele Fazio ha sottolineato l’**intuizione** del Cardinale Camillo Ruini di *non rincorrere la ricostruzione di un “partito cattolico”*, all’indomani della dissoluzione della Democrazia Cristiana, ma di aver puntato innanzitutto *sull’unità culturale dei cattolici italiani offrendo un’agenda anche operativa perché il cattolicesimo non diventasse irrilevante in una nazione che non solo – come il resto d’Europa ha la sua ragione storica nelle radici cristiane – ma che per singolare privilegio si caratterizza per la presenza della Sede di Pietro. (L’eredità spirituale del cardinale Ruini, 17.6.26, siciliadaily.it).*

E così dopo le due indicazioni magisteriali fondamentali di San Giovanni Paolo II (1978-2005) a Loreto e a Palermo, nasce il Progetto culturale orientato in senso cristiano. Solo da una fede che diventava cultura, ossia giudizio ed ermeneutica sulla storia e sull’attualità si poteva snodare un esercizio della politica e una partecipazione autenticamente cattolica che evitasse la sciagurata «**scelta religiosa**» dei decenni precedenti.

I cattolici erano chiamati, soprattutto quelli in politica, a non limitarsi semplicemente all’etichetta – come per decenni fece la Dc – ma ad impegnarsi nella difesa e nella promozione di quei “**principi non negoziabili**” che sono i cardini del diritto naturale e di una società giusta. “*Nonostante l’avversione del cattolicesimo adulto e progressista, scrive Fazio, i risultati di quegli anni furono importanti nel porre un freno all’agenda liberal-radical*”. Dopo aver guidato la Conferenza episcopale italiana, Ruini si dedicò in maniera particolareggiata al Progetto culturale che ebbe una certa diffusione durante il pontificato di Benedetto XVI (2005-2013) Ruini giganteggiò nella Chiesa italiana, tant’è che se ne sentì subito la mancanza, quando si ritirò da impegni pubblici.

Tuttavia, la lezione del Cardinale Ruini offre certamente un esempio su cui, meditare.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 26/06/2026

Salvato in PDF in data: 10/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/religione/limpegno-del-cardinale-ruini-perche-la-fede-diventi->

